

VATICAN INSIDER

NEWS

INCHIESTE E INTERVISTE

AGENDA

VATICANO

NEL MONDO

LIBRI

CHI SIAMO

VATICAN INSIDER / VATICAN INSIDER ITALIA

NEWS

Messe sospese, c'è chi rievoca la “dittatura” ma i preti obbediscono e inventano nuovi modi di celebrare

Azioni e reazioni alla decisione della Cei di sospendere le funzioni religiose per il coronavirus. Il vicario di Roma De Donatis annuncia la chiusura totale dei luoghi di culto della Capitale. Padre Sorge: «Lecito negare l'Eucarestia come un negozio da chiudere?». Dalle diocesi numerose iniziative: messe in streaming, rosari WhatsApp e benedizioni “lanciate” da aerei e camioncini



Messe sospese, c'è chi rievoca la "dittatura" ma i preti obbediscono e inventano nuovi modi di celebrare

SALVATORE CERNUZIO



ROMA. Il lockdown annunciato dal premier Giuseppe Conte in tutta Italia per frenare l'epidemia di coronavirus, ulteriormente ristretto mercoledì con la chiusura degli esercizi commerciali, non sonda il malumore di molti cattolici per la sospensione di ogni messa e funzione religiosa fino al 3 aprile. Malumore rinfocolato dal decreto diffuso in serata del vicario di Roma Angelo De Donatis che stabilisce la totale chiusura dei luoghi di culto della Capitale, vietando così l'accesso al pubblico in chiese fino ad oggi aperte per preghiere individuali, confessioni, adorazioni.

Vivere la Quaresima senza potersi accostare all'Eucarestia o poter partecipare ad un funerale sembra essere per ampie porzioni di credenti un problema ancor più serio del rischio di contagio da Covid-19 che ha colpito in pochi giorni quasi 12mila persone.

Sacerdoti influencer, clerical blogger, semplici fedeli hanno formato un unico coro di denuncia per questa decisione drastica presa, in coordinamento con le misure governative, dalla Conferenza episcopale italiana con non poche difficoltà. I vescovi stessi nell'annuncio di domenica 8 marzo hanno parlato di «sofferenza» nell'accogliere - dopo le pressioni del comitato scientifico - il decreto che impone la sospensione delle cerimonie religiose, incluse quelle feriali. Una successiva nota della Segreteria generale Cei ha ribadito che si tratta di una «decisione che crea rammarico e disorientamento»: «Più che soffiare sulla paura, più che attardarci sui distinguo, più che puntare i riflettori sulle limitazioni e sui divieti del Decreto, la Chiesa tutta sente una responsabilità enorme di prossimità al Paese».

Un comunicato della Presidenza Cei del pomeriggio ha poi voluto richiamare ogni fedele ad «avere la massima attenzione, perché un'eventuale imprudenza nell'osservare le misure sanitarie potrebbe danneggiare altre persone». «Di questa responsabilità - si legge - può essere espressione anche la decisione di chiudere le chiese. Questo non perché lo Stato ce lo imponga, ma per un senso di appartenenza alla famiglia umana, esposta a un virus di cui ancora non conosciamo la natura né la propagazione».

Parole che non sono bastate a far ritirare alle frange più estremiste l'accusa di una Chiesa supina al potere secolare. Qualcuno sul web lamenta una violazione del diritto alla libertà di culto un'azione contro il Concordato. C'è chi parla addirittura di «bestemmia di Stato» o rievoca i tempi della dittatura, quando i sacerdoti celebravano di nascosto rischiando la vita, fomentando così la hybris di taluni preti che si sono avventurati in messe “clandestine” nelle case, acclamati pure come moderni eroi.

Reazioni che, in tempi di agitazione e restrizioni, per molti fanno perdere il punto dell'intera questione: la salute pubblica. «Non guardiamo a ciò che perdiamo, ma a coloro cui permettiamo di salvarsi», è il commento del noto teologo Andrea Grillo. Mentre il professor Pierluigi Consorti dell'Università di Pisa, in una nota sul sito dell'Ateneo, chiarisce: «I cattolici che si lamentano della scelta dei vescovi di collaborare per il bene del Paese, dovrebbero sapere che il Diritto canonico attribuisce la competenza legislativa in materia liturgica ai singoli vescovi diocesani. Costoro hanno il diritto-dovere di proteggere la vita dei fedeli. In teoria possono anche legiferare contro l'autorità dello Stato, ma certamente non contro il diritto (fondamentale) alla vita».

Il gesuita Bartolomeo Sorge, ex direttore di Civiltà Cattolica, era già intervenuto sul tema tramite il suo account Twitter lasciando però il dibattito aperto: «Le dovute precauzioni, certo, ci vogliono. Ma, fino a che punto è lecito negare ai fedeli, il Corpo e il Sangue di Cristo contro il coronavirus, come se fosse un negozio da chiudere?». Più caustico Enzo Bianchi, priore emerito di Bose, che scrive: «Ma siamo sicuri che la chiesa adottando, contro il possibile contagio del coronavirus, misure che impediscono liturgie, preghiere e addirittura funerali partecipati dalla comunità, sia solidale con chi soffre, ha paura e cerca consolazione? Un cristiano non sospende la liturgia!».

Una risposta indiretta arriva da un sacerdote di Milano, don Davide Brambilla, in un post condiviso da parecchi utenti: «Ai confratelli che acconsentono o, peggio, stimolano ribellioni sciocche alle norme governative ed ecclesiali domando un serio esame di coscienza in nome della responsabilità civile ed ecclesiale. Quale fede state promuovendo? Quale visione di Chiesa? Quale teologia? Non è fede ma superstizione. Non è teologia ma una falsa visione di Dio».

Tanti sacerdoti applaudono, molti la pensano diversamente. «Un padre non lascia i figli senza pane», è uno dei commenti più frequenti. Dal Trentino alla Sicilia la quasi totalità del clero ha scelto tuttavia la via dell'obbedienza - che in questo caso non è

virtù ma necessità - e si è rimboccato le maniche sopperendo all'inaspettato "digiuno" inventando nuove forme di accompagnamento, favorite dalle moderne tecnologie.

La messa in streaming è il trend del momento. Sulle bacheche di Instagram, Facebook, Telegram è un florilegio di filmati di celebrazioni solitarie, sotto le luci soffuse di una cappella. E per garantire un maggiore coinvolgimento parroci come don Enrico Griffa, a Venaria Reale, hanno pensato di suonare le campane a festa durante la Consacrazione.

Alcuni preti trovano diversi stratagemmi: come don Clemente Depaoli, della parrocchia torinese di Santa Rosa da Lima, che su un cartellone annuncia «la possibilità di ricevere la Comunione eucaristica» uno alla volta, per tutto il giorno, purché ci si prepari prima «personalmente leggendo e meditando la Parola di Dio».

Un parroco della zona Eur di Roma ha invece impiegato giovani bravi con gli algoritmi per creare un canale YouTube della parrocchia dove trasmettere in live-direct omelie e catechesi. La Comunità di Sant'Egidio dà invece appuntamento fisso ogni sera sul proprio sito per un collegamento con la basilica di Santa Maria in Trastevere per la preghiera serale. Su WhatsApp si moltiplicano poi le catene di preghiera, con Rosari recitati in videochiamata multipla. E la stessa Cei ha lanciato l'iniziativa di recitare in casa la coroncina tutti insieme alle 21 del 19 marzo, festa di San Giuseppe, esponendo alle finestre un drappo bianco o una candela accesa.

Scendendo al Sud spicca l'iniziativa di un prete di Palermo, don Leonardo Ricotta, di portare in processione il Santissimo per far pregare la gente dalle finestre; al nord, a Bibione (Veneto), è divenuto virale il video di don Andrea Vena che, con indosso i paramenti e in mano una statua della Madonna, percorre sopra una Apecar le strade della città per benedire le case. Fermato dai carabinieri, ha risposto: «Sto lavorando». «Un atto coraggioso», commentano entusiasti gli utenti. Quasi quanto il gesto del 79enne don Gianni Regolani di imbarcarsi su un aereo e sorvolare la zona rossa del lodigiano per lanciare benedizioni «dal cielo».

A Roma si è optato per un ulteriore giro di vite con la serrata dei luoghi di culto, in previsione del picco della pandemia che potrebbe interessare la città la prossima settimana. La decisione per ora non è estesa a tutto il territorio nazionale e rimane di

competenza di ogni vescovo in base alla situazione della propria diocesi. «Si valuta caso per caso», spiegano dalla Cei. In diverse regioni le parrocchie e i santuari continuano quindi a restare aperti per chiunque vuole fermarsi a pregare. Le acquasantiere sono vuote, ma nei confessionali ci sono preti in mascherina pronti a confessare. A patto, naturalmente, che si mantenga la distanza di sicurezza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti

Vatican Insider

Vatican Insider News It

ARTICOLI CORRELATI



Sette anni di Papa Francesco, l'anniversario in mezzo alla pandemia. Ma lui continua a lavorare. E a essere vicino alla gente

Emergenza Coronavirus, papa Francesco dona 100mila euro alla Caritas italiana

Coronavirus, il Papa prega per i governanti che devono prendere decisioni impopolari

TOPNEWS - PRIMO PIANO

La manovra anti-virus lievita a 15-16 miliardi. Raddoppiati i fondi per la cassa

Conte: "Non si può chiudere tutto. Il nostro Paese non è come la Cina"

Parigi, una poltrona per tre: sfida tra donne per l'elezione del sindaco

TUTTI I VIDEO





Il gol è così incredibile da sembrare un errore, il portiere non può che restare fermo



Il tennista corre sul campo a fianco e vince il punto con un dritto: la traiettoria è impossibile

"Sopravviveremo", Gloria Gaynor su TikTok scatena una nuova sfida contro il coronavirus

ULTIMI ARTICOLI

Le regole di igiene per la casa e l'ufficio contro il coronavirus: dall'uso del disinfettante giusto alla pulizia del telefonino

Chiuso in Comune l'ufficio Pass, i permessi prorogati di due mesi

Da lunedì corse ridotte degli autobus Tpl

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.

Codice Fiscale 06598550587

P.iva 01578251009